MEDIATRICE · DEL · PERDONO

SANTA VERONICA

BOLLETTINO · DEL · SANTUARIO · DI · SANTA · VERONICA · GIULIANI · IN · CITTÀ · DI · CASTELLO

LI-02

SOMMARIO

LI-O2

4 | LA MISTICA DEL SERVIZIO

10 | IL VOLTO DI DIO PADRE VISTO CON GLI OCCHI DI VERONICA [VII PARTE]

18 | BEATA MARIA MADDALENA MARTINENGO

24 | IL FIGLIO PRODIGO DI MARC CHAGALL

32 | CRONACA

38 | CONSORELLE DEFUNTE

39 | DEFUNTI RACCOMANDATI ALLE NOSTRE PREGHIERE

42 | OPERE DISPONIBILI

Jacopo Carucci detto il Pontormo, *La Visitazione*, 1528 (Part.)

CARISSIMI

SUPERIORI, FRATELLI, SORELLE, PARENTI, BENEFATTORI E LETTORI...

... nella gioia dell'attesa vi auguriamo di poter generare il Verbo della Vita!

Beata – disse Elisabetta – tu che hai creduto.
Ma beati anche voi che avete udito e creduto:
ogni anima che crede concepisce e genera il Verbo di Dio
e riconosce le sue opere.
Sia in ciascuno l'anima di Maria per magnificare il Signore;
sia in ciascuno lo spirito di Maria per esultare in Dio.
Se c'è una sola madre di Cristo secondo la carne,
secondo la fede, invece, Cristo è il frutto di tutti.

SANT'AMBROGIO

Siccome Dio è celeste ed è il Re del cielo,
prende per sua abitazione, le anime nostre;
noi, essendo terreni,
dovremmo divenire celesti,
prendendo per nostra abitazione Dio.

SANTA VERONICA

LA MISTICA DEL SERVIZIO

SUOR STEFANIA MONTI

Il fenomeno mistico investe tutte le religioni. In ambito cristiano mentre per i primi secoli "mistico" è semplicemente colui che vive la vita di fede attraverso i sacramenti e una vita evangelica che da essi trae motivazioni e forza – in tal modo ogni battezzato è, in fondo, un mistico se vive per quanto può in coerenza con l'Evangelo -, da un certo momento in avanti, forse per influsso della filosofia neoplatonica, il mistico diventa colui che ha una conoscenza e un rapporto diretto con Dio, una sorta di esperienza passiva, accompagnata da locuzioni, visioni e altri fenomeni speciali.
Questa immagine del mistico è quella che si è affermata nel tempo e non è priva di rischi. Secondo G. Scholem, forse il maggiore studioso della mistica ebraica infatti il mistico è un credente a rischio che cammina sempre sul filo del rasoio tra ortodossia ed eresia – cosa questa di cui anche molti mistici cristiani sono stati accusati e per questo inquisiti.
È successo anche a santa Veronica Giuliani (1660-1727), senz'altro la più importante mistica cappuccina, che, anche in virtù delle accuse cui sopra si accennava, fu costretta a tenere un diario che ci è arrivato manoscritto. Esso è custodito nel Monastero di Città di Castello, e ne esiste un'edizione a stampa di tipo divulgativo, mentre manca un'edizione critica.
Sono circa ventiduemila pagine scritte con una grafia ampia e distesa; la lingua risente ampiamente del dialetto tifernate. Del resto, fino a circa mezzo secolo fa, nei monasteri si parlava il dialetto locale.
Santa Veronica parla poco di Dio. Piuttosto parla con lui che le risponde. Da questo dialogo, i cui termini presentano delle costanti pur cambiando nel tempo, emerge chi sia Dio per lei. Bisogna premettere però che c'è una profonda evoluzione nel modo di essere di lei: da giovane capace di "pazzie" per amore del suo Signore - identificabili con straordinarie penitenze e grandi fatiche fisiche per servire le sorelle del monastero -, a donna matura e di governo che, nel 1721-22, farà installare un impianto d'acqua corrente proprio nel monastero e proprio per evitare alle suore fatiche superflue.
Per santa Veronica Dio è soprattutto Gesù visto nella sua umanità: Gesù bambino in particolare e il Cristo glorioso con le sue gloriose ferite. Soprattutto, nell'uno e nell'altro caso, è lo sposo. Occorre dire ancora che a quei tempi la Bibbia era inaccessibile ai fedeli. La Santa perciò, che non sapeva il latino e quindi non poteva leggere le Scritture direttamente, le cita per brevi frasi, sempre più o meno le stesse attraverso il breviario, alcune parafrasi in italiano dei testi trovate in libri di pietà e quello che sentiva dai predicatori e dai confessori.
Così nel *Diario* sono presenti parecchie citazioni che rimandano soprattutto al Cantico dei Cantici, in riferimento alle nozze mistiche – esperienza che si ripete parecchie volte –, a san Paolo, e alle formule di auto rivelazione di Giovanni.
Un posto particolare merita la formula *Ego sum qui sum*[1], presa da un'antifona dell'Ufficio di Pasqua con la quale Gesù si rivela a lei nel contesto, appunto, delle nozze mistiche che avvengono il venerdì santo e a Pasqua la prima volta. È nello stesso contesto che appaiono le citazioni del Cantico che rimandano alla formula d'alleanza, per esempio *Dilectus meus mihi et ego illi*[2].

[1] Es 3:14.

[2] Ct 2:16.

[3] Gv 6:20, 14:6 cinque volte, 15:5, 18:5 otto volte.

Apri i nostri occhi, Signore, perché possiamo vedere te nei nostri fratelli e sorelle.
Apri le nostre orecchie, Signore, perché possiamo udire le invocazioni di chi ha fame, freddo, paura.
Apri il nostro cuore, Signore, perché impariamo ad amarci gli uni gli altri come tu ci ami.
Donaci di nuovo il tuo Spirito, Signore, perché diventiamo un cuore solo e un'anima sola, nel tuo nome.
Amen

Madre Teresa di Calcutta

La coerenza dell'esperienza veronichiana sta in questa concorrere di Cantico, pasqua e nozze mistiche che si inserisce nel filone della migliore tradizione: gli ebrei leggono a Pasqua il Cantico e i cristiani per svariati secoli, almeno fino ad Ambrogio, han visto i sacramenti dell'iniziazione che a Pasqua si celebravano, in chiave sponsale.
Benché il linguaggio della Santa sia fortemente affettivo, la realtà del suo rapporto con Dio non è sentimentale: l'affetto diventa subito servizio nei confronti della comunità, e anche questo è un inveramento dell'alleanza, dato che sia al Sinai che nel Nuovo Testamento la genuinità di una relazione con Dio si gioca tutta nei rapporti con il prossimo. Non esiste mistica che non si risolva in servizio. Il rapporto diretto con l'Eterno è sempre relazione di amore concreto a persone concrete.
Si è accennato alle formule di auto rivelazione del Signore proprie di Giovanni. Quelle che compaiono nel *Diario*[3] rimandano quasi sempre a Es 3:14: Dio è colui-che-è senza altri commenti. Tuttavia c'è una formula interessante che deriva senz'altro da santa Teresa d'Avila di cui Veronica era assidua lettrice: "io sono il tuo libro". Essa mostra come anche per Veronica sia possibile un'ermeneutica personale della Scrittura riferita, come per Teresa alla propria situazione.
Se Gesù-sposo dice una relazione amorosa di partecipazione alla vita di lui, Gesù libro ci parla di una volontà costante di educazione, di un rapporto dinamico entro il quale si cresce. Un libro è capace di cambiare la vita di una persona, darle nuovi impulsi, aprirle orizzonti. È così per le Scritture, la cui

Johannes Vermeer, *Cristo in casa di Marta e Maria*, 1656 circa

Più volte, mentre facevo le faccende, mi sembrava di sentire il Signore accanto, come fosse una persona che così mi diceva: *Io sono, non dubitare.*

Santa Veronica

frequentazione è l'unico vero percorso spirituale possibile. Nel nostro caso, essendo queste inaccessibili, è la rivelazione diretta a fare da scuola. Del resto a Teresa d'Avila era successo lo stesso. Quando venne proibita la traduzione in spagnolo della Bibbia, che era appena cominciata, se ne lamentò col Signore, che le rispose di non crucciarsi, perché egli stesso le avrebbe dato un libro vivo.

Tuttavia l'esito della mistica non è la mistica in sé che non può bastare a se stessa. Penso di non esagerare dicendo che i fenomeni mistici sono una sorta di ripiego. Quando un credente non può accedere alle fonti genuine della fede per nutrirsene come le Scritture, i padri e la liturgia, se davvero vuole servire Dio, Dio – diciamo così – gli va incontro con una relazione diretta, aldilà delle mediazioni. Se Veronica fosse vissuta oggi (non dobbiamo dimenticare la concezione della mistica nei primi secoli) forse Scrittura e liturgia le sarebbero bastate per un genuino incontro col Signore e una vita di servizio. Semmai dovremmo chiederci come mai noi, che abbiamo a disposizione questi tesori li consideriamo di routine.
Al momento della sua morte, Veronica disse alle sorelle che erano attorno a lei: "Ho trovato l'amore. Ditelo a tutti. Ditelo a tutti". "Quaesivi et inveni", secondo la nota formula agostiniana. Il centro della sua vita sin dall'infanzia era sempre stato questo: cercare l'Amore, cercare Dio - e resta questa la sua esperienza e il suo insegnamento più importante.

Foto: Enrico Milanesi

IL VOLTO DI DIO PADRE VISTO CON GLI OCCHI DI VERONICA - [VII PARTE]

P. MARCO FERRARIO OFM

E NON CI INDURRE IN TENTAZIONE, MA LIBERACI DAL MALE

È necessaria una premessa: Dio non ci induce in tentazione; semplicemente, in alcuni momenti, lascia che veniamo tentati, soprattutto da noi stessi, dalla concupiscenza che è dentro di noi e che è frutto del peccato originale. San Paolo scrive che non siamo mai tentati al di sopra delle nostre forze e questo è molto rassicurante per tutti, in quanto potrà succederci di tutto, ma non sarà mai al di sopra delle nostre forze. Se cediamo alla tentazione è perché abbiamo anche pensato di cedere, anziché dire un no risoluto, diciamo un *ni* e, allora, attraverso questa porta socchiusa, il male riesce a entrare.

Ma come tutte le cose che il Signore permette, può volgersi al bene per cui, certamente, il cadere nella tentazione è un male e, se ci cado, faccio un passo indietro; ma, se per grazia di Dio e per la buona volontà, riesco a superare la tentazione, faccio un passo avanti nella via della santità e questo va anche a gloria di Dio. Quindi il Signore permette, dice anche la Scrittura, la tentazione perché questo irrobustisce, questo è un mezzo di santificazione. Sì, la tentazione è proprio uno dei mezzi di santificazione.

Detto questo, possiamo avere la chiave di lettura per interpretare la frase di santa Veronica che dice, *che la misericordia di Dio le tiene una mano sul capo perché non compia il male*. Da qui è chiaro che Dio Padre non vuole che i propri figli soccombano nella tentazione e la Santa ci propone due mezzi per superarla.

Il primo mezzo dipende soprattutto da noi. Veronica dice che *la determinazione a compiere la volontà di Dio stabilisce in Dio l'anima.* Cioè, quando noi siamo determinati nel cercare e nel voler compiere la volontà di Dio, abbiamo quella stabilità in Dio che ci permette di resistere a quegli uragani, quelle tempeste che inevitabilmente incontriamo nella nostra vita. Il secondo mezzo riguarda direttamente Dio: Veronica ci dice che *Dio ci fortifica e ci rende più atti a superare la tentazione,* donandoci la forza, la pace. E' interessante anche questo perché una persona, che è nella pace, difficilmente compie il male e difficilmente cade nella tentazione. Non dolo, Dio ci dona ancora la gioia e l'allegria o, come dice Veronica, l'*allegrezza*. Anche questo è un ottimo mezzo contro la tentazione perché essa attecchisce soprattutto là dove c'è tristezza. Il maligno fomenta, prende questa tristezza e la fa diventare un nuvolone sempre più scuro, per cui vediamo tutto nero. Anche san Francesco vedeva la gioia, la letizia come un antidoto contro la tentazione. Una possibile strategia che ogni tanto possiamo attuare, è ridere un po' su noi stessi, non prenderci troppo sul serio. Veronica lo faceva, non dava troppo peso alle tentazioni e diceva: *Dio pone in noi ogni pace e allegrezza, ci fortifica quando siamo deboli, ci dà forza contro le insidie del demonio, ci rallegra nelle avversità e nei travagli, ci dà forza nel partire e ci fa parte di tutti i tesori di Dio e di Dio stesso.*

La grazia di Dio non si limita a non farci compiere il male, che è l'aspetto negativo, ma essa ha anche una funzione positiva, costruttiva. Toglie da noi ogni ostacolo, ogni impedimento alla realizzazione dell'unione con Dio.

Il Padre è l'unico che può liberarci dal male e Gesù è il mediatore presso il Padre, cioè si mette al servizio nostro, della nostra anima, donandole il suo sangue - ci dice Veronica -; mette i dolori della sua passione, i suoi meriti, tutto se stesso, quale propiziatorio nei confronti del Padre. Dal male ci libera il Padre, mentre Gesù è il mediatore e lo fa

Gesù con volto benigno ed amoroso, mi ha detto:
Ebbene che dici? Per chi ho versato questo sangue?
Per chi ho dato la vita, se non per te e per tutti?

Santa Veronica

mettendo tutto se stesso a nostro servizio, lo fa per noi. Ma nei disegni del Padre c'è anche un'altra grandissima cosa. È previsto che noi uomini (e Veronica in questo è stata maestra) possiamo associarci a Gesù in questa offerta di sé. Se Gesù è il propiziatorio, anche noi, uniti a Gesù, possiamo essere altrettanti propiziatori perché questo rientra nel principio della comunione che c'è all'interno della Santissima Trinità; secondo questo principio, santa Veronica e anche noi, possiamo entrare in comunione con l'opera della salvezza che Gesù attua.
La salvezza è data da Gesù, non da noi e su questo Veronica era molto attenta a non lasciarsi trarre in inganno; quando il maligno le diceva: *Adesso basta con le tue penitenze perché mi stai portando via troppe anime!* Veronica comprendeva che si trattava di una tentazione diabolica di orgoglio. Perciò rispondeva: *No, è Gesù che ti porta via le anime, è Lui, non le mie penitenze!*
Veronica si sentiva *mezzana*, *mediatrice*. Questa collaborazione che noi possiamo dare all'opera di Gesù abbraccia le situazioni che noi troviamo in questa vita, ma anche la vita eterna. Lei scrive che: *il Padre libera le anime dalle mani dei demoni, quando gli vengono offerti, con amore, i sacrifici del Figlio suo e quelli degli uomini, uniti a quelli del Figlio.* Perciò non siamo solo nell'ambito terreno, ma c'è anche un'altra collaborazione che riguarda l'altra vita, perché il Padre desidera liberare anche le anime del Purgatorio. È questo principio di comunione d'amore che permette di collaborare con Gesù per la liberazione degli uomini. L'amore di Veronica ha un aspetto espiatorio per cui quando lei dice di essere disposta a dare la vita per la salvezza dei peccatori, vuol dire che essi sono persone che hanno già compiuto il peccato. Ma il suo amore ha anche un aspetto

Foto: Enrico Milanesi

**Io li traevo con legami di bontà,
con vincoli d'amore,
ero per loro
come chi solleva un bimbo alla sua guancia.**

Geremia 11,4

preventivo: Veronica ama tanto il suo Dio che è disposta a dare la sua vita perché Egli non venga offeso. È disposta a morire pur di prevenire il peccato suo e degli uomini. Vedete che amore grande ha Veronica!
Anche questo noi possiamo portarlo nella nostra vita; penso, in particolare, a tante mamme che dopo avere seminato bene nel cuore dei loro figli, quando essi raggiungono una certa età, li vedono abbandonare il Signore per andare per vie sconosciute e, quindi, incominciano a domandarsi dove hanno sbagliato e si preoccupano immensamente per come andrà a finire. Veronica ci dice: *Guarda che tu puoi aiutare i tuoi figli, puoi aiutare quelle persone e non agendo direttamente, non facendo loro una testa così, ma offrendo la tua vita, offrendo te stessa, offrendo la tua preghiera come prevenzione.* Questo lo possiamo fare! Inoltre questo aspetto dell'amore preventivo ed espiatorio di Veronica può anche essere chiamato, diciamo così, suppletivo, cioè di supplenza. E' interessante la richiesta che il Signore fa a Veronica di amarlo, a nome e in vece, di tutti quelli che non lo amano. Sembra che il Signore abbia un immenso desiderio di ricevere amore dagli uomini non tanto perché Lui ne abbia bisogno, ma perché, se noi amiamo Lui, possiamo allargare il nostro cuore e Lui, questo nostro cuore, può riempirlo del suo amore.
È bello ed interessante che Lui chiede a Veronica di amarlo anche a nome o al posto di chi non lo ama. Mi sono domandato se questae indicazione non potrebbe essere preziosa per trovare anche un nostro ruolo nei confronti delle persone a noi care, come i figli, i coniugi, gli amici che sono lontani da Dio. Ecco, mi sembra che Veronica ci abbia aperto qualche spiraglio. C'è un bel campo di lavoro anche per noi!

Foto: Enrico Milanesi

Ho sceso, dandoti il braccio,
almeno un milione di scale
e ora che non ci sei è il vuoto
ad ogni gradino.
Anche così è stato breve il nostro
lungo viaggio.
Il mio dura tuttora, né più
mi occorrono le coincidenze,
le prenotazioni, le trappole,
gli scorni di chi crede che la realtà
sia quella che si vede.

Ho sceso milioni di scale
dandoti il braccio
non già perché con quattr'occhi
forse si vede di più.
Con te le ho scese perché sapevo
che di noi due le sole vere pupille,
sebbene tanto offuscate,
erano le tue.

Eugenio Montale

BEATA MARIA MADDALENA MARTINENGO

... DAL SANGUE NOBILE AL CUORE REGALE ...

CLARISSE CAPPUCCINE - BRESCIA

Non è cosa semplice presentare, in breve, la figura di un santo e questo perché, come per un esperto d'arte, si deve conoscere l'autore ed intendersi di tecniche specifiche. Nel nostro caso, l'Autore è Dio e le leggi che regolano la "scienza" della santità devono essere amate e praticate, oltre che conosciute.
Questa premessa non dovrebbe scoraggiare chi legge; al contrario, vuole essere un invito a mettersi in cammino sulla via di Dio, e una richiesta di clemenza per il limite che presenta questo scritto. Come è prevedibile, prenderemo in considerazione solo alcuni punti dell'esperienza di Maria Maddalena, cercando di trarne suggerimenti per la nostra quotidianità.
Nelle vene della beata Martinengo scorre sangue nobile, tra i migliori, ma il suo percorso spirituale la conduce a custodire e portare a compimento la regalità battesimale donata ad ogni cristiano. Allora, proviamo a fare qualche passo prendendola per mano, certi che la sua amicizia ci aiuta ad approfondire quella con Dio!

Cenni biografici

È giorno di festa, la festa di s. Francesco, il 4 ottobre 1687, quando nasce a Brescia Margherita Martinengo. La madre, Margherita Secchi d'Aragona, morirà poco dopo il parto. Il padre è Leopoldo III Martinengo da Barco, esponente di una delle famiglie nobili più importanti e di più lunga tradizione della sua città. Brescia, a quel tempo, è sotto il dominio della Serenissima Repubblica di Venezia, di cui Leopoldo è patrizio e capitano dell'esercito.
Margherita ha due fratelli maschi poco più grandi di lei e, in seguito alle seconde nozze del padre, una sorella. Come si addice a persone del suo rango, riceve il massimo dell'istruzione del suo tempo, ed è in parte legata a questa sua cultura raffinata la difficoltà ad accostare i suoi scritti, che presentano un linguaggio ricercato e ridondante.
Non è difficile intuire il naturale corso degli eventi che la portano, secondo le più felici previsioni dei parenti, ad avere tutte le carte in regola per un matrimonio nobile ed esemplare; ma Dio si fa sentire presto e molto chiaramente, con progetti completamente diversi. Attraverso una visione di Maria SS., s. Chiara e s. Teresa d'Avila, comprende che la volontà di Dio è che lei entri nelle Cappuccine del Monastero di S. Maria della Neve in città, famose per l'austerità di vita. Cosa non semplice per la sua salute cagionevole e per la stretta povertà vissuta tra le Cappuccine, che la porterà ad azzerare tutti i privilegi della sua condizione altolocata.
Ma ciò che Dio vuole lo compie, ed è l'8 settembre 1705 quando Margherita Martinengo entra in monastero per restarci, con il nome di Maria Maddalena, fino alla morte, che avverrà il 27 luglio 1737. Trentadue lunghi anni vissuti con intensità e profondità non comuni (pensiamo al suo desiderio di essere "*religiosa perfetta o niente!*"), favorita da molti doni divini, tutti vissuti nella quotidianità e ripetitività della vita claustrale , rivestendo qualunque incarico le si richiedesse, dai più umili ai più difficili, come quello di abbadessa.

Non si diviene santi in un giorno

La storia della beata Martinengo ci mostra una verità cristallina, così chiara che a volte rischia di sfuggire alla nostra consapevolezza: non si diviene santi in un giorno! Lei

Beata Maria Maddalena Martinengo

stessa, famosa e al tempo stesso difficile da accostare per le sue eccessive penitenze, mostra, attraverso i suoi scritti, di aver fatto un lungo percorso prima di giungere a comprendere a fondo il significato della vita spirituale. Se all'inizio è convita che il patire sia alimento dell'amore, col tempo giunge a questa conclusione: "*da qualche tempo in qua ho chiaramente conosciuto, che l'unico alimento dell'amore non è già il patire, lo squarciarsi le carni, il digiunare il vegliare ma lo stesso amore è alimento dell'amore*".
Che cosa meravigliosa concedersi pazienza nel cammino della vita e, forse, anche il lusso di cambiare idea sulle situazioni e sulle persone (in meglio, si spera!). Solo così permettiamo a Dio, l'Infinito, di essere contenuto nel nostro essere finito, consentendoGli di rivelarsi nelle sue infinite forme, che si incarnano nella nostra realtà quotidiana.

Donna custode della relazione

Il quadro culturale e religioso che abbraccia la vicenda della beata Martinengo, non è certo dei più felici nella storia della Chiesa di Brescia, impegnata nel tentativo di farla riprendere dalla corruzione del clero e dal diffondersi di correnti eterodosse. Ciò comporta un controllo rigoroso della vita di fede dei religiosi e dei battezzati in genere, con un picco massimo nel mondo femminile claustrale. Con il Concilio di Trento la clausura si vive più rigidamente ed integralmente, con un controllo esercitato soprattutto in forme di preghiera rigide, a scapito di una libera esperienza dello Spirito nell'orazione. In questo periodo abbiamo un proliferare di esperienze mistiche che interessano primariamente il mondo femminile, al quale preme molto più la scienza sperimentale dell'amore di Dio che il sapere teologico e le direttive ecclesiali. Nell'esperienza della

beata Martinengo troviamo la differenza tra contemplazione monastica, da raggiungere attraverso l'ascesi che porta comunque con sé una distanza incolmabile tra Dio e l'anima, ed il modello francescano. Questo si fonda sull'*Imitatio Christi,* sull'imitazione dell'Amato, dello Sposo, ed implica l'assunzione della sua umanità, delle sue sofferenze, della sua morte, della sua croce. Spesso ci si sofferma sulle pratiche penitenziali di questo tempo come qualche cosa che non ha più nulla da dirci… Forse dovremmo,

Beata Maria Maddalena Martinengo

invece, nutrire profonda gratitudine verso queste figure che hanno consentito la sopravvivenza della mistica cristiana, la sopravvivenza del nucleo essenziale della tradizione cristiana: l'INCARNAZIONE! Le forme più radicali di ascetismo del '700 sono da come reazione ad una spiritualità che tendeva a disincarnarsi e ad essere soggetta alla legge piuttosto che allo Spirito. Il banco di prova della mistica non sono le rivelazioni e doni eccezionali ma la carità in atto; e la nostra Beata ne dà prova quanto mai sublime, amando delicatamente ed appassionatamente le sue sorelle, e usando molta discrezione sulle sue penitenze ed esperienze straordinarie. Per sopravvivere, il corpo diviene il luogo dell'incontro con Dio, perché imitazione è sinonimo di unione con il Corpo di Cristo, anche attraverso la stessa sofferenza!
Possiamo, in verità, cogliere un messaggio fondamentale per noi oggi: la donna è custode della vita nella forma specifica della relazione a cui non può in alcun modo rinunciarvi, pena la perdita del proprio mistero. È così anche nella vita spirituale, nella vita cristiana, che ci dovrebbe richiamare costantemente ad uscire da un idealismo sterile, senza aperture né nutrimento, accettando, invece, la dura e bellissima legge del reale, a cui Dio stesso si è piegato facendosi uomo.

Dalla nascita nobile alla regalità battesimale

Nessuno può scegliere la propria origine, nobile, agiata, povera oppure misera, che pone differenze più o meno evidenti nella società, ma tutti abbiamo, però, la stessa origine divina da recuperare, custodire, coltivare. Nella vita della beata Maria Maddalena esistono due nuclei, da poter definire quasi come le due gambe che sorreggono il suo corpo e portano a maturazione il suo battesimo: la penitenza e l'umiltà, che lei definisce come "fare il nulla". Niente di più radicalmente cristiano, se pensiamo a ciò che abbiamo detto in precedenza sulle forme ascetiche. E l'umiltà, la rinuncia alla propria volontà, diviene l'atteggiamento principe di chi si sente figlio e rimette ogni potere nell'amore di Colui che gli è Padre! L'*Autobiografia,* della nostra Beata, termina con le parole: *fiat voluntas tua.* È questo il congedo di Maria Maddalena, il suo ultimo modo di augurarsi, e di augurarci, che Dio "possa farla in noi da padrone".
Ecco cosa possiamo trarre dall'incontro con questa donna straordinaria… Leggendo con intelligenza e amore i suoi scritti, scorgiamo una cristiana che ha sottomesso la sua intera vita a Dio, secondo le parole di s. Paolo che sono valide per tutti: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me"! La presenza di questa Sorella accompagna la nostra fraternità monastica con piccoli segni di attenzione e delicatezza, come ad esempio il ricorrere della data della sua morte in contesti particolari… Anna, la nostra postulante compie gli anni proprio in quel giorno, il 27 luglio, e il 6 gennaio di quest'anno, inizio del suo postulato, ci è arrivata in dono, in modo imprevisto, una sua preziosa reliquia, custodita da parenti del beato papa Paolo VI. Non possiamo tralasciare la sua presenza nella nostra chiesa. A lei molte persone si rivolgono con fiducia, confidenza e affetto, lasciando messaggi di aiuto ma anche di ringraziamento e stima nei suoi confronti. Alle volte, le richieste di preghiera vengono estese anche a noi, quasi un prolungamento vivente della sua persona. Questo è bello e, pur sentendoci molto distanti dal suo amore per il Signore e dalla sua radicalità, lasciamo che ci abbracci, che ci protegga e ci aiuti ad ascoltare la voce dello Spirito!!!

IL FIGLIO PRODIGO DI MARC CHAGALL

ARCIDIOCESI DI MODENA - NONANTOLA
UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

Proviamo per un momento ad immaginare cosa ci accadrebbe se dovesse succedere di ritrovarci in un luogo che non conosciamo, senza sapere come ci siamo arrivati e come fare per tornare a casa.
Probabilmente dopo un momento di sconforto cercheremmo di aggrapparci a ciò che ci da sicurezza e cioè il sapere chi siamo, da dove veniamo, che siamo vivi e in salute.
E in qualche modo troveremo la strada del ritorno.
Ecco. Perdere i riferimenti comuni che abbiamo ci porta a dare sempre maggiore importanza a cose più profonde, a cose più importanti ed essenziali. Potremmo dire che una simile situazione ci spingerebbe a recuperare e a riproporre "i pilastri" della nostra esistenza.
L'opera di Chagall che stiamo osservando, dipinta nel 1975, si può rappresentare o meglio sintetizzare così. Miti e ossessioni della sua infanzia, persone conosciute e amate, ricordi ed emozioni, anche quelle che non si trovano più nel presente dell'artista, sono raffigurate in questo dipinto in una sorta di assenza di tempo e di riferimenti spaziali. Si può dire che tutti questi elementi fanno parte del quadro, costruiscono la scena, ma il tutto si dissolve, amalgamandosi un po' come i colori, e incorniciando il tema principale dell'opera: il perdono del Padre.
Davvero ora l'unica cosa importante e reale è questo abbraccio.
Tante sicurezze che lo stesso figlio minore aveva, quelle alle quali pensava di potersi aggrappare, sono venute meno: un posto sicuro e un tetto sulla testa, un

Marc Chagall, *Il Figlio prodigo.* Olio su tela, 162x122 cm. Collezione Privata, St. Paul de Vence

tozzo di pane per campare, non hanno più motivo di esistere. Ciò che conta è che è figlio, nuovamente figlio. Ecco allora che il dipinto davanti ai nostri occhi ci ricorda questo. Questa immagine per così dire quasi onirica e favoleggiante, ha il suo perno e mette a fuoco ciò che ha veramente valore: un gesto di perdono incondizionato.
Il gesto del Padre si manifesta davvero "assoluto", sganciato cioè da ogni condizionamento spaziale o temporale.
L'abbraccio tra Padre e figlio si svolge in uno spazio non ben definito, forse una piazza, che sembra però svanire e sollevarsi da terra proprio come i due personaggi principali. Infatti, l'amore che è il soggetto per eccellenza di molte opere di Chagall, è rappresentato spesso dal pittore come un volo: un amore che libera, rende leggeri e capaci di librarsi nell'aria.
Ancora potremmo parlare del tempo, quasi fermo in quel sole luminoso che prima di essere bagliore del giorno, sembra risplendere sull'incontro del paese con il figlio, finalmente ritornato.
La scena non è rappresentata all'epoca della narrazione di Gesù, ma come possiamo notare ad esempio dagli abiti dei protagonisti, Chagall la rende più attuale, ad indicarci che ogni giorno e anche noi oggi, possiamo ricevere questo abbraccio del Padre.
Personaggi in volo e danzanti, come il Padre e il figlio, quasi abbracciati in un vorticoso ballo, ci rammentano che davvero l'incontro è sempre una gioia senza tempo e senza confini.

Come il perdono del Padre che è eterno, senza tempo, e senza condizioni.
Ecco dunque rappresentata l'onnipotenza di Dio Padre che si manifesta nella sua paternità senza limiti, fatta di una misericordia estrema, gratuita e incondizionata. Senza limiti di spazio e di tempo, senza condizioni previe, ma che attende sempre un figlio, fosse anche tornato semplicemente per fame ("Quanti salariati…" rammenta tra se e sé il figlio).
Ma non ci sono solo il Padre e il figlio, come avete riconosciuto voi nell'incontro precedente.
Un particolare che colpisce nel dipinto rispetto alle raffigurazioni della parabola che conosciamo, è certamente la presenza e il coinvolgimento della gente festante che, come a riprodurre il gesto del Padre, sembra anch'essa avvolgere in un tenero abbraccio il figlio al suo ritorno.
Un paese e una popolazione riconoscibili in quelli della cittadina natia dell'artista, Vitebsk, il cui profilo spesso rappresentato nei dipinti di Chagall, è caratterizzato da una miriade di casette di legno e mattoni e dalla cupola verde del tempio ortodosso.
Raccontava Chagall che Vitebsk era tanto fitta di edifici che per vedere il cielo doveva salire sul tetto della sua casa. Suo nonno sedeva anche lui sul tetto a rosicchiare carote, suo zio Noha si appoggiava ad un comignolo a suonare il violino. E come pittore, Chagall rimane sempre su quel tetto, a osservare e dipingere il suo mondo.
Questo paese che accoglie di nuovo il figlio è lo stesso che in fondo Chagall

ha sempre desiderato riabbracciare e da esso essere riabbracciato dopo averlo abbandonato a 23 anni per raggiungere Parigi. Ricorda infatti nella sua autobiografia *Ma vie*, scritta nel 1922: «*Ma avevo l'impressione che se restavo ancora a Vitebsk mi sarei coperto di peli di muschio. Vagavo per strade, cercavo e pregavo: 'Dio, tu che ti celi nelle nuvole, o dietro la casa del calzolaio, fa' che la mia anima, anima dolorosa di ragazzo balbuziente, si riveli, mostrandomi la strada. Non vorrei essere uguale a tutti gli altri; voglio vedere un mondo nuovo'. In risposta la città pare spaccarsi, come le corde di un violino, e tutti gli abitanti si mettono a camminare al di sopra della terra, abbandonando i loro posti abituali. I personaggi familiari si installano sui tetti e lì si riposano. Tutti i colori si rovesciano*».
Per Chagall la prospettiva di un viaggio a Parigi, pur rispondendo ad un pressante bisogno interiore, cela in sé il rischio della perdita delle radici. «*Mentre io in Francia prendevo parte a questa singolare rivoluzione della tecnica artistica, nel pensiero, e per così dire nella mia anima, io tornavo al mio paese natale. Vivevo voltando le spalle a ciò che si trovava davanti a me*».

Per questo motivo Chagall sente il bisogno di rappresentare nelle sue opere l'amore come quel collante universale che riunisce in un'unica cornice tutto il suo mondo, il suo presente e il suo passato ora, qui sulla tela, illesi e salvi per sempre. La moglie Bella con l'abito da sposa, Vitebsk, il violinista, il rabbino con il libro delle Sacre Scritture, i musicisti che allietano le feste popolari, laiche e religiose, le madri abbracciate ai loro bambini, gli uomini, le donne, gli animali, le favole e i miti della sua infanzia e naturalmente se stesso seduto in basso a destra, intento a osservare la scena e magari pronto, con la tavolozza in mano, a dipingerla.
Ecco allora che si comprende come per Chagall il ritorno sia sempre un ritrovare le proprie radici. Un ritorno a casa, quella casa che il figlio con nostalgia coltiva ancora nel suo cuore. La propria autentica casa forse amata e criticata, ma in ogni modo l'unica da ritenersi tale. Una casa dove trovare pane - certo - ma anche dove ristabilire quella relazione col Padre che mai è venuta meno e che risuona prepotente in quel "Tu sei sempre con me" rivolto al figlio maggiore.
Tornando allora al nostro dipinto comprendiamo meglio il senso di questa comunità tutta coinvolta e festante nell'accogliere il figlio.
Nell'abbraccio del Padre si muove l'abbraccio della gente. Questa comunità spaccata dalla partenza del figlio, si ricompone nel gesto paterno. Una ragazza porta dei fiori, un uomo alza l'archetto pronto a fare vibrare le corde del violino. Ognuno partecipa a suo modo, favorendo la danza della vita nuova, prendendo parte alla musica e alla festa. Anche i colori del dipinto sembrano aderire a questa atmosfera gioiosa, rendendosi vitali attraverso la scelta delle tonalità e nello stesso tempo presentandosi leggeri e pastosi.
Possiamo dunque dire che quel "Padre!" che ancora risuona dalla voce del figlio, è anche 'Padre nostro' come recitiamo nella preghiera dei figli ogni domenica. Come la misericordia si estende su tutti, così raccoglie tutti. Non è questione privata. Se il peccato spacca la comunità, così l'amore tenace e instancabile del Padre la ricompone. L'amore del Padre è onnipotente perché capace di ricom-

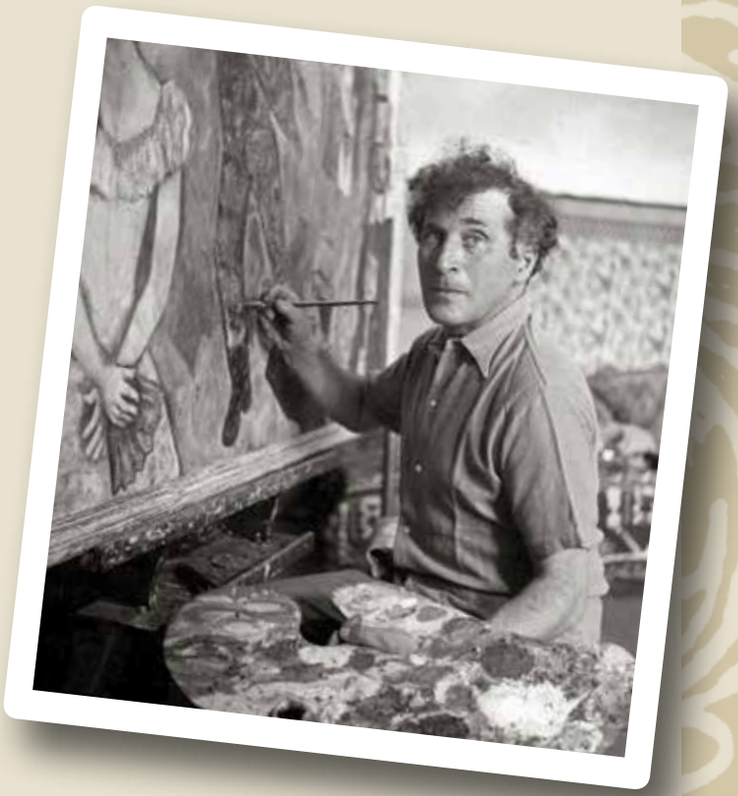
[1] Lc 15,10.

[2] Enzo Bianchi, *Il pane di ieri*, Ed. Einaudi, 2008, p.26.

porre l'uomo e anche gli uomini tra loro. L'amore ricevuto non è mai solo per sé, ma estende i suoi frutti sulle persone che abbiamo ferito e trascurato.
Non a caso Luca sottolinea come Gesù stesso prima di narrare la parabola, proclama: "Così, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte"[1]. La gioia del figlio ritrovato o è comunitaria, o non è vera gioia. Davvero il Padre rinnova la vita dei suoi figli, sempre e in ogni occasione. Il perdono e l'onnipotenza amante del Padre rinnovano ogni cosa, ogni persona.
Chagall esprime spesso questo concetto attraverso l'immagine singolare e ricorrente del galletto svolazzante, rappresentato qui in alto a sinistra vicino al sole, come segno di benvenuto e di energia vitale che si rinnova.
"Con il canto del gallo ritorna la speranza", proclama un inno dei Padri.
"La speranza di un nuovo giorno, la speranza che la notte sia vinta da un nuovo giorno, la speranza che i fantasmi notturni fuggano per cedere il posto alla realtà della vita, sempre più bella di ciò che sogniamo"[2].

Con il suo canto, il gallo segna anche che la notte è passata, una nuova luce appare all'orizzonte. Quella stessa luce biancastra dipinta qui da Chagall, che avvolge Padre e figlio di un nuovo chiarore. Davvero una nuova vita può rifiorire. È segno che è possibile per così dire un "ricominciamento" in qualsiasi momento.
Per concludere, desideriamo ricordare alcune significative parole dell'artista che quasi in una sorta di preghiera dice:

Sono tuo figlio in terra
e cammino a fatica
tu m'hai riempito le mani
di colori, di pennelli
e non so come dipingerti
bisogna dipingere la terra,
il cielo, il mio cuore,
le città in fuoco, le genti
che fuggono, i miei occhi
in lacrime
dove bisogna fuggire,
verso chi volare quello che
laggiù dona la vita
quello che manda la morte
forse sarà lui a fare che
il mio quadro s'illumini.



Marc Chagall all'opera nel suo studio.

[CRONACA]

Il Giubileo della Misericordia, voluto da papa Francesco, anche per la nostra fraternità ha rappresentato un momento importante. La porta santa della Basilica di San Pietro si è aperta come segno dell'apertura piena del Cuore trafitto di Gesù e noi abbiamo aperto la nostra porta della Misericordia, soglia che quotidianamente attraversiamo per ritrovarci a pregare. Il pomeriggio dell'8 dicembre scorso alle 17.30 ci siamo ritrovate nella cella di santa Veronica; la Madre rivolgendosi alla Santa ha pregato così: *Santa Veronica, tu hai vissuto tutta la tua vita nel segno della Misericordia: l'hai invocata, l'hai accolta, l'hai donata. Noi, tue sorelle, ti chiediamo di accompagnarci in questo anno di grazia: aiutaci a scoprire che la sorgente della Misericordia è solo Gesù; aiutaci a vivere il nostro quotidiano riempiendolo di gesti concreti di Misericordia per la salvezza del mondo; donaci il tuo sguardo per scorgere sempre nei momenti più duri, la mano buona del Padre che ci guida e ci sostiene.*
Da lì abbiamo iniziato la processione portando ognuna una lampada; arrivate davanti alla porta del coro il nostro cappellano don Romano Piccinelli, riprendendo le parole del Papa, ci ha invitate: *Care sorelle, questo non è il tempo per la distrazione, ma al contrario per rimanere vigili e risvegliare in noi la capacità di guardare all'essenziale. È il tempo per la Chiesa di ritrovare il senso della missione che il Signore le ha affidato il giorno di Pasqua: essere segno e strumento della misericordia del Padre* (cfr *Gv 20,21-23*). *Anche voi siete chiamate a tenere desto il senso della vostra missione: per voi questa è la Porta Santa! Siete chiamate a mantenere vivo il desiderio di saper cogliere i tanti segni della tenerezza che Dio offre al mondo intero; ad alimentare la gioia di essere state ritrovate da Gesù, che come Buon Pastore è venuto a cercarci perché ci eravamo smarriti. Questo Anno ci è donato per percepire il calore del suo amore quando ci carica sulle sue spalle per riportarci alla casa del Padre. Un Anno in cui essere toccati dal Signore Gesù e trasformati dalla sua misericordia, per diventare noi pure testimoni di misericordia.*
La Madre della Divina Misericordia apra i nostri occhi, perché comprendiamo l'impegno a cui siamo chiamati; e ci ottenga la grazia di vivere questo Giubileo della Misericordia con una testimonianza fedele e feconda.
Aperta la porta, l'abbiamo attraversata per iniziare la celebrazione dei vespri dell'Immacolata Concezione: è stato un momento davvero forte pur nella sua semplicità e siamo grate al Signore che rinnova continuamente in noi i suoi doni e le sue grazie.

* * *

È importante nutrire la vita spirituale e anche quest'anno abbiamo vissuto giornate ricche di riflessione e approfondimento. Il teologo Carmine di Sante, sr. Stefania Monti, il nostro cappellano che ha animato la Novena di Pentecoste e i molteplici incontri con sacerdoti di passaggio e con fratelli di vecchia data, hanno contribuito ad arricchire il nostro cammino fraterno. Vogliamo ricordare - tra tutti - l'incontro con alcuni ragazzi dell'OMG (Operazione Mato Grosso): attraverso la proiezione di un video su padre Ugo de Censi, ci hanno catapultate tra le Ande alla scoperta del loro sogno tra i poveri. La condivisione con Armando, qualche mese dopo, è stata davvero profonda: vedovo da qualche anno, dopo una vita da missionario in Perù insieme alla moglie Marta, il 3 dicembre sarà ordinato sacerdote nella Cattedrale di Lima e diverrà pastore a Cimbote,

parrocchia "speciale" nata nel deserto alle porte di Lima e che raccoglie tutte le persone che dalle Ande cercano fortuna in città ma si ritrovano nella povertà e nel degrado. Padre Francesco Pierli questa volta ci ha fatto visita insieme a sr. Ester, madre provinciale della Congregazione del Verbo Incarnato in Africa; prima donna ad iscriversi all'Università di Nairobi, quest'ultima voluta e realizzata fortemente da padre Francesco e i Comboniani. L'incontro è stato di una ricchezza straordinaria: la gioia e la vitalità del mondo africano per un pomeriggio hanno fatto sosta nel nostro monastero.
Il nostro nuovo Provinciale fra Matteo Siro ha condiviso il cammino della Provincia con le sue sfide e speranze: tutti accompagnamo con la preghiera!
Come accompagnamo le sorelle provenienti dal Benin, Cile, Messico, Gubbio… che sono passate di qui per ritrovarsi vicino alla nostra Santa.
La celebrazione di svariati battesimi (Thomas, Livio, Federico, Veronica…) ci ha fatti sentire profondamente Chiesa che genera continuamente nuovi figli.
Il 2 febbraio abbiamo accolto il Crocifisso di San Damiano e la Madonna Nera che accompagnano i giovani nelle Giornate mondiali della gioventù. Dopo un pomeriggio di preghiera il Crocifisso e la Madonna sono stati portati nella chiesa della Madonna delle Grazie per la veglia di preghiera con i giovani la sera, noi invece abbiamo celebrato i vespri, presieduti dal nostro vescovo, con tutti i religiosi e le religiose della diocesi per la giornata della vita consacrata e la conclusione dell'Anno della vita consacrata. La Corale "Marietta Alboni" diretta dal maestro Marcello Marini ci ha regalato un'ora di profonda emozione: il 30 aprile hanno eseguito nella nostra chiesa – in prima assoluta – il programma che a giugno hanno svolto a Parigi nella chiesa di San Rocco. Ringraziamo di cuore questi fratelli che con grande preparazione e professionalità danno lode a Dio.

* * *

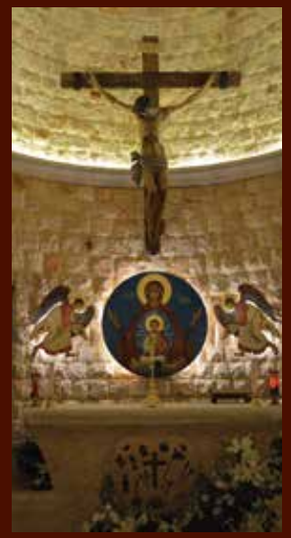
E siamo arrivati anche quest'anno all'attesa Novena della Santa. Il predicatore fra Luigi Lo Russo ci ha guidato e accompagnato attraverso le letture che giorno per giorno la liturgia offriva, unendo poi un pensiero tratto dal *Diario* di Veronica. Tante sono state le confessioni durante la Novena, ma soprattutto il 9 luglio.
Fin dalla mattina infatti, diversi sacerdoti si sono resi disponibili, per amministrare il sacramento della penitenza, che, in questo anno della misericordia ha assunto un valore ancora più grande. Le sante Messe si sono susseguite dalle ore 7 alle 11 ed erano tutte molto partecipate; infine alle ore 18,30 il Pontificale ci ha preparato una bella e graditissima sorpresa: la presenza di mons. Nazareno Marconi vescovo di Macerata accanto al nostro vescovo p. Domenico. Insieme hanno presieduto la solenne celebrazione animata dalla corale A. M. Abbatini. Il 10 luglio, invece, oltre alla rumorosa messa di ringraziamento con la benedizione dei bambini, nel primo pomeriggio è arrivato un gruppo di uomini che dalla sera prima hanno intrapreso, partendo da Mercatello, la "cavalcata di santa Veronica". L'evento, organizzato da p. Giuseppe Rosati, è stato molto particolare: sono arrivati circa alle tre e scesi da cavallo, hanno portato e consegnato alla Santa nell'urna, un mazzo di fiori come segno di omaggio e hanno visitato brevemente il museo. Alla fine abbiamo offerto loro un bicchiere di vino, il "bicchiere della staffa" e felici e soddisfatti hanno brindato a Veronica.

[CRONACA ...]

* * *

In Libano, proprio il 9 luglio, è stato inaugurato il primo Santuario dedicato a santa Veronica fuori Italia. Ci è giunto il racconto di questo giorno di grazia che riportiamo nei suoi passaggi essenziali: *Il vescovo locale, Kamil Zeidan, parlandone con altri vescovi, lo chiama "il convento miracoloso" per i tanti e continui segni della Divina Provvidenza che hanno accompagnato la sua costruzione e fu inaugurato il 31 ottobre 2015, dopo solo 13 mesi dell'inizio dei lavori. Le suore abitano ormai lì, e hanno cura del Santuario, già mèta di tanti pellegrinaggi.* (…) *Tutto iniziò alle ore diciotto con la recita del Santo Rosario seguito dalla processione della grande statua di Santa Veronica che, attraverso la folla riunita davanti agli schermi giganti nella piazza di San Giorgio patrono del villaggio, accompagnata da canti e preghiere con banda musicale fino al piazzale del nuovo santuario di Santa Veronica, venne accolta con fervore e devozione tale che molti presenti piangevano di commozione, compresi il gruppo degli "Amici Santa Veronica" Italiani presenti in questa santa occasione accompagnati da Padre Costanzo Cargnoni Presidente dell'Associazione Italiana.* (…) *Alle ore diciannove, iniziò la Santa Messa con la collocazione della Statua di Santa Veronica nella nicchia con le sue reliquie e con la benedizione delle mura con l'olio Santo.* (…) *L'evento si concluse con una cena per tutti i presenti.*(…)

Carissimi amici, vi ringraziamo per quanto fate per noi e ci sentiamo parte di uno stesso cammino in cui condividiamo le gioie e le fatiche, nella certezza che il Signore cammina con noi.



Santuario dedicato a Santa Veronica - Libano

CONSORELLE DEFUNTE

Suor MARIA AGNESE Agius del Monastero delle Cappuccine di Oristano, morta il 31 maggio 2016 in età di anni 6e di vita religiosa 70.

Suor MARIA CHIARA Marziali del Monastero delle Cappuccine di Fermo, morta il 30 giugno 2016 in età di anni 88 e di vita religiosa 67.

Suor MARIA INNOCENZA Balbi del Monastero delle Cappuccine di Capriate, morta l'11 luglio 2016 in età di anni 91 e di vita religiosa 53.

Suor MARIA FRANCESCA Zanda del Monastero delle Cappuccine di Firenze, morta il 15 luglio 2016 in età di anni 85 e di vita religiosa 62.

Suor MARIA GIOVANNA Righetti del Monastero delle Cappuccine di Ravenna, morta il 27 luglio 2016 in età di anni 91 e di vita religiosa 60.

Suor MARIA PAOLA Calcinelli del Monastero delle Cappuccine di Firenze, morta il 5 ottobre 2016 in età di anni 80 e di vita religiosa 43.

Suor MARIA LUISA Marcone del Monastero delle Cappuccine di San Giovanni Rotondo, morta l'11 ottobre 2016 in età di anni 96 e di vita religiosa 29.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. (sal. 22)

DEFUNTI RACCOMANDATI ALLE NOSTRE PREGHIERE

› Morgante Elvira
› Iannelli Eugenio
› Morgante Giuseppe
› Lauricella Maria Rosa
› Lauricella sac. Giovanni
› Lauricella Vittorio
› Sidoti Renato
› Perciavalle Franco
› De Filippi Giacomo
› Fam. Bonda
› Fam. Tarito
› Fam. Aymard
› Fam De Filippi
› Tarallo Pasquale e Maddalena
› Bonda Mariuccia
› Cuccurullo Pasquale e Michela
› Vincenzo e Emilia
› Cuccurullo Anna Maria
› Livi P. Stanislao
› Silvana
› Lepri Rita
› Potestio Iolanda
› Maio Pasquale
› Coda Francesco
› Fam. Collesi
› Baldini Asturio
› Bozza Maria
› Tonio
› Gina
› Pasquale e Dorotea
› Nicola
› Maria
› Piero e Giovanni
› Fam. Battista
› Fam. Bozza Innone
› Fam. Torsa
› Fam. Erba
› Fam. Bellingardi
› Odero e Armida
› Renato e Sestilia
› Giuseppe e Vittoria
› Ilio e i suoi genitori
› Assunta e G. Battista
› Fam. Zappa
› Fam. Rinaldi
› Fam. Collesi
› Gori Alda
› Pierli Michelina
› P. Giorgio, OMG
› Erba Ernesto
› Maestroni Sandra
› Bertolacci Gino e Delfa
› Panfili Ninetta e Augusto
› Cerulli Franco
› Indelicato Giuseppe
› Miconi Giustino
› Allegrini Sandro
› Angelo e Palmira
› Fam. Damiani
› Tani Luisa
› Cariffo Teresa
› Pietrocola Severina
› Sanna Giuliana
› Fam. Pascucci
› Beatrice, Gino
› Adele, Donino
› Paolucci Lisa
› Parlani Dante
› Cenciarelli Elio
› Guerri Eva
› Luigi
› Maria Domenica
› Marinelli Vitaliano
› Fam. Tirugalli
› Giuseppe, Elisa
› Volpi Adele e Giovanni
› Zucchini Angelo, Angela
› Santa
› Gianrico
› Fam. Garinei
› Veneziani Giancarlo
› Milli Sandro
› Carlo
› Palmiro
› Giuseppe e Annunziata
› Gina e Mario
› Fam. Esposito
› Volpi, Lucchetti
› Bondi Antonio
› Cambi Lina

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. (sal. 22)

DEFUNTI RACCOMANDATI ALLE NOSTRE PREGHIERE

› Nazareno, Giuseppe, Giuliano, Gina e Bruna
› Mariucci Annunziata
› Ersilia
› Angelo
› Giacchi Speranza
› Pasquale
› Teresa e Rosina
› Fam. Ferri
› Anna e Domenico
› Pasquale e Maria
› Ugo e Giulia
› Graziella
› Ferrini Enzo
› Roberto e Felicina
› Maria e Giuseppe
› Annunziata
› Rinchi Piera
› Lucarini Rosa
› Lepri Giuseppe e Raminga
› Ciampelli Clelia
› Ponti Secondo
› Poderini Maria
› Leandri Lazzaro
› Bravi Dino
› Caprini Adele
› Bistarelli Adriana e Dino
› Fam. Galvaccin Giuseppe
› Fam. Cavargini
› Fam. Martucci Nazzarena
› Malbonetti Francesco Silvano
› Vannini Anna
› Vaiani Pietro
› Speranza e Giuseppe
› Def. Falsetti
› Mariotti Amerigo
› Fam. Ciribilli
› Fam. Bioli
› Iride
› Martina Cesare e Vincenzo
› Sante Gino e Gilberto
› Fam. Galassi
› Roberto
› Graziella
› Fam. Rosselli e Cesarini
› Anna
› Tavernelli Vittorio
› Enea e Fam.
› Chiarina e Secondo
› Cancellieri Rita
› Fam. Conti
› Def. Fodaroni
› Vermiglia Giovanni e Alfredo
› Luigi e Pasquina
› Antonio e Rosa
› Ruggero
› Domenico e Fidalma
› Lina e Renato
› Def. Saddi
› Fam. Landi
› Fam. Tiboni
› Lucarini Rosa
› Borsi Jolanda-Urbanelli Rodolfo
› Galeotti Emilio, Coltellini Giuditta
› Riccardo
› Radicchi Emilio
› Nello e Antonio
› Serafini Gianluca
› Placidi Zelmira
› LindaBoncompagni › Elisabetta
› Bracalentina Albina
› Pimpinella Giuseppe
› Rossi Letizia
› Stocchi Maria
› Finimola Amanzio
› Benito
› Spelli Roberto
› Vada Ottavio
› Bellini Palma-Cavargini
› Angelo
› Fam. Galvani Mario
› Padoni Pasquale
› Norina e Nocenzio
› Giovanni
› Giuseppe
› Rosa
› Migliorati Mariella
› Amantini don Giuseppe
› Graziella
› Rossi Luigi
› Benedetto e Emelide
› Fam. Migliorati e Bustarelli
› Claudio
› Testa Tiziana
› Tavernelli Tiziana
› Katia
› Benvenuti Anna
› Fam. Barsani
› Fam. Petracci

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. (sal. 22)

› Bricca don Lino
› Leandri Loredana
› Croci Temistocle
› Gocci Marisa
› Fam. Campriani e Pacciarini
› Fam. Menghini
› Alfredo
› Baldelli Giunto
› Bianconi
› Alfiere
› Bastianini Antonio
› Nardi Bruno e Monaldi
› Adele
› Fiorucci Vittorioe
› Caprini Santa
› Caprini Adele
› Fiorucci Filippo
› Giuseppe e Angelica
› Giancarlo
› Sr. Paola
› Maria
› Pincardini Oliva
› Intenzioni Rolando
› Maria Gioacchino Ottavio
› Veronica, Varvara, Anghel, Sofia, Assunta Marco e Adele
› Signorelli Secondo e Elena
› Signorelli Luigi e Mirella
› Carnevali Ersilio
› Fam. Capaccioni
› Fam. Fronduti
› Volpi David
› Pierini e Laurenzi
› Fam. Ricci e Bendetti
› Mearelli Angela
› Delfina e Bruno
› Vittorio
› Carolina
› Tanci Alda
› Gabrielli Anna
› Fam. Paradisi
› Def. De Caro e Becattini
› Valentino
› Francesco e Maria
› Fam. Simoncini
› Luchetti
› Tinchini
› Gina e Mario
› Irene e Anna
› Petrucci Giovanni
› Marino e Rita
› Domenico e Teresa
› Fam. Pascolini e Ciattaia
› Alberto, Eliana, Maria
› Fam. Collesi
› Domenico
› Nanni Giovanni
› Lidia
› Fam. Urbani
› Fam. Giorgini
› Fam. Alberti
› Martinelli Orlanda
› Fam. Sgoluppi
› Zangarelli Benito
› Polidori Maria
› Bartolini Nazareno
› Fam. Petrani Filippo
› Cecconi Annunziata
› Pauselli Giovanni
› Spini Caterina
› Dario
› Sberna Sandro e Giuseppe
› Fiorelli Maria
› Sauro
› Giovan Battista
› Rita
› Nada Manuel e Matteo
› Renato, Emma
› Natale, Virgilio
› Rosalba
› Ada Alchime
› Fam. Forlucci
› Fam. Brisci
› Fam. Pompei
› Fam. Belli
› Chili Claudio
› Annunziata e Guglielmo
› Broccolicchi Pietro
› Boriosi Nella
› Berliocchi Giuseppina e Antonio
› Mercati Ada e Giulio
› Fam. Chialli e Boriosi
› Domenico
› Giuseppe Amelia
› Luciana, Maria Pia
› Ezio
› Celeste, Elvira
› Giuseppe e Giuseppa
› Calisti Giuseppe
› Pellegrini Adamo e Gina
› Venturini Palmiro
› Lepri Margherita
› Mancini Ugo
› Fam. Roselli Francesco
› Luisella
› Luca
› Antonio
› Bruno
› Cirri Lidia
› Luigi
› Fam Franceschi
› Fam. Neri
› Fam. Lapini
› Madrini Vera
› Cancellieri Lea
› Giacomoni Giuseppe
› Mastriforti Anna
› Fam. Mascio e Di Battista
› Rita, Ersilia e Franco
› Mario e Gina
› Luigi e Maria Domenica
› Moscatelli Federica
› Grasselli Otello
› Cozzari Romeo
› Molinari Fabio e Bruno
› Marini Aldo
› Vidali Luigia
› Maria Teresa
› Stefania
› Angelo e Fam.
› Magi Mauro
› Massi Maria Grazia
› Colombo Maria e Fam.
› Leonardo
› Clorinda Sapri Paolina
› Pannacci Maria e Fausto
› Francesco, Aldo e Ennio
› Ernesti Piero
› Nardi Egisto e Maria
› Santino e Franco
› Rossi Giovanni
› Burani Elisa
› Rossi Abramo
› Cerrini Giuseppe
› Falaschi Emilia
› Bevignani Angelo
› Fam. Tramontana
› Derna

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. (sal. 22)

OPERE DISPONIBILI

Per ordinazioni delle opere rivolgersi a:
Monastero delle Cappuccine di Santa Veronica, via XI Settembre 21, 06012 Città di Castello (PG),
Conto corrente postale 11564069

01. S. VERONICA GIULIANI, *Diario e Relazioni.*
5 voll.: a cura di O. Fiorucci i primi 4 voll. - Il 5° vol. nuova edizione rifatta e completata a cura di p. Lazzaro Iriarte e p. Antonino de Felice ofmcap. comprendente frammenti inediti, relazioni autobiografiche, poesie della Santa.

02. S. VERONICA GIULIANI, *Lettere.*
Con questo volume, curato dalla prof. M. G. Fulvi e da p. L. Iriarte, è completata la pubblicazione degli scritti della Santa, finora reperiti. Sono 443 lettere scritte alle Sorelle, ai Confessori e ai Vescovi. "Coloro che possono spaventarsi per la quantità degli scritti del *Diario*, inizino l'incontro con Veronica con le *Lettere.* Sarà un impatto più dolce, che permetterà poi di inoltrarsi, meglio preparati, nella profonda spiritualità della grande mistica" Ediz. Porziuncola, Assisi 1989.

03. S. VERONICA GIULIANI, *Il mio Calvario.*
Contiene la 2ª Relazione che la Santa fece della sua vita (integrata con brani di altre relazioni). Edizione illustrata, a cura di O. Fiorucci C. di Castello 1960.

04. S. VERONICA GIULIANI, *Esperienza e dottrina mistica.*
Elegante volume di 600 pp.: contiene un'ampia scelta di scritti veronichiani, con introduzione e commento di p. Lazzaro Iriarte, pref. del *Card. Pietro Palazzini* Laurentianum, Roma 1981. Anche questo è un testo adatto per un primo contatto con le pagine e con il pensiero della Santa.

05. AA. VV., *S. Veronica Dottore della Chiesa?*
Atti del Convegno di studio, tenuto a C. di Castello nel 1978. Sono esaminati taluni aspetti della santità e della missione di s. Veronica, definita "la Maestra per eccellenza della dottrina dell'Espiazione".

06. AA. VV., *Testimonianza e messaggio di Santa Veronica Giuliani.*
Atti del Congresso Internazionale di studi su santa Veronica Giuliani, tenutosi a Roma presso Ateneo Antonianum, 27-31 ottobre 1982. 2 voll. a cura di p. Lazzaro Iriarte - Ed. Laurentianum, Roma 1983. Argomenti trattati: Gli scritti di S. Veronica G. - Temi storico-biografici - Spirito biblico e liturgico. - I grandi amori di Veronica. - Aspetti della spiritualità di S. Veronica. - Missione di S. Veronica. - Influsso e attualità di S. Veronica.

07. AA. VV., *Riconciliazione e penitenza nell'esperienza di S. Veronica Giuliani.*
Atti del Convegno tenutosi a C. di Castello 11-13 ottobre 1985, a cura del Centro Studi S. Veronica G.

08. METODIO DA NEMBRO, *Misticismo e Missione di S. Veronica Giuliani.*
È uno studio fondamentale, che prospetta la grande personalità di s. Veronica, e la ricchissima esperienza mistica che ella fece e che mirabilmente descrisse. C. di Castello 1962.

09. CIONI RAFFAELLO, *S. Veronica Giuliani.*
Tra le biografie della Santa è una delle più agili. Edizione illustrata. C. di Castello 1965.

10. CONTESSA DE VILLERMONT, *Vita di S. Veronica Giuliani.*
Agile biografia. Città di Castello 1977, 2ª ediz.

11. MINCIOTTI ANTONIO, *Amore e luce.*
La eccezionale personalità carismatica di Veronica e la missione dei suoi scritti: III edizione. Illustrata, con pref. di *Piero Bargellini*. C. di Castello 1980.

12. DÉSIRÉ DES PLANCHES, *La Passione rinnovata.*
L'autore dà una vivace sintesi della vita e della personalità mistica della grande Cappuccina: III edizione con prefazione del *Card. Pietro Palazzini.* Edizioni Cantagalli, Siena 1981.

13. LUCHETTI CASIMIRO, *Itinerario mistico di S. Veronica.*
Lavoro di ermeneutica mistica, che attraverso gli scritti della Santa ne ricostruisce l'evoluzione spirituale. A cura di Massimo Biocco. Edizioni Cantagalli, Siena 1983.

14. LUCHETTI DANIELE, *Ascesa spirituale e Misticismo di S. Veronica.*
Ricerca *sull'iter spirituale* della Santa nel primo periodo della sua vita quale risulta dagli scritti e dal *Summarium* dei processi. Città di Castello 1983.

15. PICCINELLI ROMANO, *Teologia della Croce in S. Veronica Giuliani.*
"E' un lavoro del quale gli studiosi non potranno fare a meno nell'approfondimento della spiritualità della Santa" dalla Prefazione di *P. Jean Galot S. J.* Edizione Porziuncola, Assisi 1989.

16. S. VERONICA GIULIANI, *Il Diario.*
"... i suoi scritti (di Veronica), e soprattutto il lungo *Diario*, a volte scoraggiano anche il non frettoloso lettore. Per questo viene riproposta la terza edizione di queste pagine, scelte e commentate da Maria Teresa Carloni, a mò di biografia; risalgono al 1954 ma non hanno perso la loro originale freschezza. Offrono un primo valido approccio al mondo di Veronica e, creando interesse, avviano il lettore verso gli altri studi che nel frattempo, si sono notevolmente estesi e approfonditi" dalla Prefazione di d. R. Piccinelli. Edizioni Cantagalli, Siena 1999[4].

17. CITTADINI GIOVANNI, *Vita di S. Veronica Giuliani e del suo tempo.*
"La nuova vita della Santa... oltre ad usare per la prima volta tanti archivi, usa di tanti studi moderni sui fatti mistici,... si che (il lavoro) risulta unico nel suo genere". Città di Castello 1992.

18. ZUCCHI ISABELLA, *La scrittura di Santa Veronica Giuliani. Un segno per l'umanità.*
"Quest'opera non solo permette di comprendere di più la personalità di S. Veronica, ma arriva a proporre indirettamente, un cammino di crescita umana che può essere di grande utilità per ogni persona alla ricerca della propria armonia interiore". Ed.Stibu, Urbania 1992.

19. COURBAT MONIQUE, *Dico e ridico e non dico niente. Il fenomeno del Diario sdoppiato in Santa Veronica Giuliani.*
Questo lavoro "si caratterizza per competenza filologica, serietà e metodo di ricerca, sensibilità culturale". Edizioni Cantagalli, Siena 1994.

20. FERRARIO MARCO, *Magistero formativo di S. Veronica Giuliani. Pedagogia alla santità.*
"P. Marco Ferrario ... si è dato a rintracciare, con amore e competenza, i dati sparsi negli scritti della Santa e nelle testimonianze delle suore al Processo di Canonizzazione, per delineare l'immagine di Veronica come formatrice". Con disegni di sr. M. Gloria Riva. Edizioni Cantagalli, Siena 1996.

21. MONASTERO - BORCHIELLINI, *Santa Veronica Giuliani.*
Agile biografia in due parti, con fotografie a colori. Ed. Cantagalli 2001.

22. VEUTHEY LEONE, OFMConv, *S. Veronica Giuliani. Diario della vita interiore.*
A cura di Alfonsi Domenico. Ed. Miscellanea Francescana, Roma 2005.

23. *S.Veronica Giuliani.*
Piccola biografia di santa Veronica. 48 pagine con illustrazioni. Città di Castello 2006.

24. BORCHIELLINI CONTI MARISA, *Il vero fiore.*
Piccola storia di santa Veronica dedicata a tutti i bambini. Città di Castello 2007[2].

25. PIZZARELLI ANGELO, *La Madonna in Santa Veronica Giuliani.*
"… antologia commentata e illustrata dell'esperienza mariana in santa Veronica". Ed. Cantagalli 2009.

26. SCIORIO SABATINO, *Veronica Giuliani: un'esistenza divina con Maria.*
In "questa … indagine sono messi in rilievo alcuni aspetti della spiritualità mariana di Veronica". Città di Castello 2009.

27. S. VERONICA GIULIANI, *L'Amore si è lasciato trovare! Pensieri scelti sulla carità in santa Veronica.*
A cura di Nicola Gori. Ed. Cantagalli 2010.

28. SCIORIO SABATINO, *Maria nella vita sacramentale di santa Veronica Giuliani. Il sacramento della Confessione e quello dell'Eucarestia.*
"L'opera presenta, in modo sintetico e completo, il pensiero mariano e sacramentale di santa Veronica". Ed. Cantagalli 2010.

29. S, VERONICA GIULIANI, *Spes contra spem. Raccolta di pensieri di s.Veronica Giuliani sulla virtù della speranza.*
A cura di Nicola Gori. Ed. Cantagalli 2011.

30. PICCINELLI ROMANO, *Veronica Sposa intelligente di Gesù.*
L'esperienza ecclesiale, mistico sponsale di santa Veronica Giuliani tra ascolto biblico, letture, confessori, liturgia e sensus fidei. Tau editrice, 2011.

31. CREMASCHI CHIARA GIOVANNA, ***Vita e brani scelti.***
Biografia curata da sr. C.Giovanna Cremaschi, passi scelti del Diario, testimonianze di chi ha conosciuto la Santa e raccolta di preghiere. Edizioni Shalom, 2011.

32. CAPITUMMINO LILIANA SPANÒ, ***Veronica, vincitrice del "tignoso d'inferno".***
Fede cristiana e combattimento spirituale in santa Veronica Giuliani. Ed. Amen. Misilmeri (PA), 2012.

33. MILANESI ENRICO - MONASTERO, ***Abbracciata al Crocifisso.***
Dalla Presentazione di Valter Scappini: "Il "viaggio" nella clausura è racchiuso nelle tre sezioni distinte di cui si compone questo lavoro fotografico. La prima parte, la più vasta ed importante, è dedicata alla vita del convento e delle sorelle. Rigorosamente in bianco e nero è un racconto discreto e intimo, che guida il lettore lungo l'intero percorso che Enrico stesso ha fatto. Le due successive parti sono a colori e danno conto del fortissimo legame esistente, da sempre, tra il monastero e la città". Petruzzi Editore, 2012.

34. GORI NICOLA, ***Come un granello di senape.***
Piccola raccolta di pensieri della Santa sulla fede. Dopo le riflessioni sulla carità e sulla speranza, Veronica ci introduce nel suo cammino di fede per farci comprendere quanto sia importante riscoprire la grandezza e la bellezza del nostro essere cristiani. Ed. Cantagalli 2013.

35. LAVATORI RENZO, ***Il patire e l'amare.***
Ed. Montefano 2013.

36. PICCINELLI ROMANO, ***Dentro il buio d'una fede oscura. Santa Veronica giuliani e la bellezza della fede cristiana.***
TAU editrice 2014.

37. ***Nove giorni con Veronica.*** Città di Castello 2008.

38. ***Il Rosario con santa Veronica.*** Città di Castello 2008.

39. ***Novena a Santa Veronica Giuliani.*** Ed. Shalom 2010.

40. ***Rosario con Santa Veronica Giuliani.*** Ed. Shalom 2011.

41. ***La Via crucis con santa Veronica.*** Città di Castello 2012.

42. ***Via Crucis con Santa Veronica Giuliani.*** Ed. Shalom 2014.

43. CAPOZZI MARIA, ***Suor Flórida Cèvoli, dei Conti Cèvoli. La confidente di S. Veronica Giuliani.***
Istituto di Propaganda Libraria. Milano 1958[2].

44. IRIARTE LAZARO, ***Beata Flórida Cèvoli. Discepola di santa Veronica Giuliani.***
Agile e completa biografia della Beata. Edizioni Cantagalli, Siena 1993.

45. LEONARDI P. GIOVANNI, ***Sainte Véronique Giuliani, clarisse capucine.***
Mercatello sul Metauro 1983.

46. SAINTE VÉRONIQUE GIULIANI, ***Le purgatoire d'amour.***
Città di Castello 1983.

47. MONASTERO - BORCHIELLINI, ***Sainte Véronique Giuliani.***
Edizioni Cantagalli 2004.

48. LEONARDI fr. GIOVANNI, ***Santa Verónica Giuliani, clarisa capuchina.***
Mercatello sul Metauro 1983.

49. FERRARIO fr. MARCO, ***Magisterio formativo de Santa Verónica Giuliani.***
Traducción de fray Contardo Miglioranza. Misiones Franciscanas Conventuales Buenos Aires 2002.

50. IRIARTE P. LÁZARO, ***Beata Flórida Cèvoli. Discípula de Santa Verónica Giuliani.***
Traducción del italiano por fr. Alfonso Ramírez de Peralbo. Pamplona 2002.

51. HEILIGE VERONICA GIULIANI, ***Das Fegfeuer der Liebe.***
Città di Castello 1983.

52. LEHMANN LEONHARD ofmcap, ***"Wer die Liebe will, liebe das Leiden".***
Zur Passionsmystik der hl. Veronika Giuliani 300 Jahre nach der Stigmatisation. Münster 1997.

53. Saint Veronica Giuliani. ***The Purgatory of Love.***
Città di Castello 1983.

54. Saint Veronica Giuliani. ***A small biography.***
Città di Castello 2006.

DVD ***Tu sei quel fuoco. Santa Veronica Giuliani.***

MEDIATRICE DEL PERDONO
Bollettino del Santuario di Santa Veronica Giuliani

06012 Città di Castello (PG), Via XI Settembre 21
Anno LI, n. 2 - dicembre 2016
Sped. in Abbon. postale, art. 2, comma 20/c, legge 662/96
Filiale di Perugia
Direzione e Amministrazione: Diocesi di Città di Castello,
06012 Città di Castello (Pg)
Aut. Trib. PG 31-10-1967, n. 47. Approvazione ecclesiastica
Direttore Responsabile: S. Di Fonzo

Fabrizio Manis Grafico / Stampa Tipolitografia SAT - Coordinamento Centro Stampa di Meucci Roberto.

La fraternità delle Cappuccine nelle preghiere di ogni giorno ricorda con gratitudine al Signore gli amici e i benefattori del Santuario e affida all'intercessione di santa Veronica e della beata Florida le anime dei loro cari defunti.

In copertina
E. Marchionne, *Santa Veronica*.
(Foto Angelucci)